

Quello scudetto del 1944 dimenticato vinto dai vigili del fuoco della Spezia

La grande avventura torna alla ribalta grazie a Fabrizio Calzia



La grande avventura dei **Vigili del Fuoco della Spezia** che vinsero il campionato di guerra nel 1944 torna alla ribalta grazie al libro "**Spezia 1944: lo scudetto dei pompieri**" (pagg. 100, euro 10) curato da **Fabrizio Calzia**, qui nelle vesti di autore ed editore per Galata edizioni. In una grafica di antico stampo novecentesco, il volume mette insieme tre diversi linguaggi: quello teatrale di **Gianfelice Facchetti**, figlio del grande terzino dell'**Inter**, che al noto episodio ha dedicato la pièce teatrale "**Eravamo quasi in cielo**", scritta assieme a **Marco Ciriello**; quella narrativa di **Calzia** che racconta l'incontro tra un cronista e un calciatore di quella squadra (**Mario Tommaseo** che marcò **Mazzola**) e quello puramente giornalistico con interviste, fotografie e statistiche dedicate all'impresa degli spezzini che il 20 luglio del '44 si cucirono lo scudetto sul petto nel giorno del fallito attentato a **Hitler**. Un trofeo cancellato dalla Federazione poche settimane dopo la sua

conclusione, dimenticato per decenni e "riconquistato" dell'anno 2002 come titolo onorifico di cui fregiarsi nelle maglie bianche delle Aquile.

Oggi, a distanza di tanti decenni, viene da chiedersi cosa sarebbe successo se a vincere quel trofeo fosse stato il **Grande Torino di Loik e Mazzola** che imperarono nel calcio a cavallo della guerra sino alla tragedia di **Superga** del '49. Ma, come si sa, le cose andarono diversamente: nella finale a tre all'**Arena di Milano** gli spezzini impattarono prima con il **Venezia** e batterono quindi i granata 2-1 con una doppietta di **Angelini**. I loro nomi per fortuna restano scolpiti nella memoria dei tifosi spezzini e negli annali del calcio italiano: **Bani, Persia, Borrini, Amenta, Gramaglia, Scarpato, Rostagno, Tommaseo, Angelini, Tori, Costa**. Per le trasferte veniva utilizzato un mezzo Fiat 601 L che sino a poco tempo prima sfrecciava nelle vie della **Spezia** dopo i tanti bombardamenti che distrussero la città. I pompieri vi installarono in alto delle tavole di legno su cui i calciatori sedevano all'aperto, alla pioggia e al vento, superando i passi degli Appennini. All'interno, invece, al posto dell'acqua c'erano dei pacchi di sale che servivano per barattare cibo per i lunghi viaggi.

Lo stratagemma di utilizzare il **Corpo dei Vigili del Fuoco** fu uno stratagemma dell'allenatore **Ottavio Barbieri** che, così, "salvò" i calciatori dello **Spezia** dall'invio in prima linea. Un allenatore che giunse sino alla Nazionale grazie alle sue invenzioni calcistiche, una sorta di **Arrigo Sacchi** anni quaranta. Fu lui infatti a lanciare il modulo del "mezzo sistema" basato sul libero in difesa, un robusto centrocampista davanti alla difesa, le ali tornanti e due punte. In quell'occasione **Barbieri** si trovò di fronte il grande **Vittorio Pozzo**, trainer granata, con il quale aveva condiviso l'esperienza in Nazionale. Una parte di quegli atleti fece in tempo a partecipare alla cerimonia di "riconquista" dello scudetto al **Teatro Civico** nel marzo 2002: **Mario Tommaseo, Paolo Rostagno, Bruno Gramaglia, Sergio Persia e Sergio Bicchielli**. Dopo quell'ultimo commovente incontro, se ne sono andati via per sempre lasciando però racconti e interviste che sono servite a **Calzia** a dare consistenza narrativa a questa vicenda che sa di calcio e avventura, di romanzo e di poesia.

La compagine del 42° **Corpo dei Vigili del Fuoco della Spezia** di quell'anno trionfò in un torneo che venne disputato in condizioni al limite della sopportazione, in un'Italia divisa e tormentata dalla guerra. Gli unici che riuscirono a sconfiggere il **Grande Torino** di quei primi anni quaranta dello scorso secolo furono proprio i pompieri spezzini. La storia di questa incredibile vicenda non ci può essere raccontata da nessuno dei protagonisti, l'ultimo, **Mario Tommaseo**, se n'è andato il 2 novembre del 2006. La città della **Spezia** era stata vittima dei bombardamenti, l'inflazione saliva del 300%, il mercato nero era all'ordine del giorno, il coprifuoco inevitabilmente scoccava alle 21,30. Ma nel **Golfo dei Poeti** si pensava anche al calcio, sebbene lo **stadio Picco** fosse inagibile e gli "aquilotti" dovessero allenarsi nella lontana **Rapallo**. La squadra si era rinforzata con **Castigliano**, poi ceduto al **Torino**, e con **Carapallese**, dirottato in seguito al **Milan**, ma soprattutto arrivò come allenatore **Ottavio Barbieri**, mitica bandiera del **Genoa** campione.

L'8 settembre 1943 impose nel nord d'Italia una scelta drammatica: o si stava con i **Fascisti di Salò** o si diventava partigiani prendendo le strade della montagna. Con l'Italia divisa dal fronte di guerra conosciuto come **Linea Gotica**, la Federcalcio spostò la propria sede a **Milano** ed organizzò un "Campionato di divisione nazionale misto" con le regole del Campionato nazionale precedente del 1942-43. Il torneo venne diviso in gironi zionali, organizzati in tre fasi regionali le cui vincitrici avrebbero disputato le finali per l'assegnazione del titolo di **Campione d'Italia**. Lo **Spezia** per motivi logistici venne incluso nel girone D del settore emiliano. Mancavano ovviamente le squadre che stavano a sud della Linea Gotica. La società aquilotta si trovava allora in grave crisi a livello dirigenziale: il presidente **Perioli** era stato catturato e inviato nei campi di concentramento in

Germania; Semorile, l'unico rimasto, decise di contattare il comandante dei Vigili del Fuoco cittadini, l'ingegnere **Gandino**, per allestire una squadra in grado di affrontare il **Campionato Alta Italia**. L'accordo venne presto raggiunto sulla base di quanto avveniva in altre città: ad esempio in quel drammatico periodo anche la **Juventus** si era trasformata in **Unica** e il **Torino** in **Cisitalia**. L'intesa prevedeva di restituire tutti i giocatori allo **Spezia** al termine del conflitto: era uno stratagemma per sottrarre i calciatori agli obblighi del servizio militare.

La squadra assunse quindi la nuova denominazione **VV.FF. Spezia**, e come allenatore fu ingaggiato **Ottavio Barbieri**, già tricolore con la maglia del **Genoa** e giocatore della Nazionale. Molti dei successi arrivarono proprio grazie al rivoluzionario "mezzo-sistema", che prevedeva l'introduzione del "libero", imparato da **Barbieri** quando era vice dell'inglese **Garbutt**, negli anni del **Genoa**. Per i giovani atleti, fra camicie nere e fazzoletti rossi, le pompe per spegnere l'acqua era la scelta di gran lunga più sicura: così la squadra poté partecipare a un breve ma tormentato torneo fra squadre dell'**Alta Italia**. Gli "aquilotti" si riposavano nelle caserme dei loro colleghi e potevano pranzare anche con cipolle, fagioli e polenta. Giocavano un calcio maschio e potente tra allarmi per i bombardamenti alleati, rischio di essere prelevati e internati, trasferte lunghe ed imprevedibili. I **Vigili del Fuoco** spezzini vinsero il proprio raggruppamento nel primo turno, il Girone D della **Zona Emilia**, per poi, sempre nella stessa zona, imporsi anche nella semifinale B davanti a **Carpi, Corradini Suzzara e Modena**. Nelle qualificazioni finali fu il **Bologna** a cedere il passo ai liguri, che arrivarono così al girone conclusivo per il titolo, che venne disputato a **Milano** fra il 9 e il 20 luglio.

Di fronte agli spezzini due squadre importanti come **Venezia e Torino**: finì con un pareggio 1-1 contro i veneti, ma l'incontro decisivo fu quello contro i granata, rinforzati da **Silvio Piola**. L'incontro con i granata fu davvero epico. La partita fu giocata in un caldissimo pomeriggio di luglio con le maglie bianche sporche e consunte, con tanto di girocollo e le maniche lunghe. Del resto gli "aquilotti" possedevano solo quella divisa per tutto il torneo. Un aneddoto dice che **Vittorio Pozzo**, selezionatore del **Grande Torino**, integrato da altri elementi (una vera e propria nazionale approntata per il torneo) prima della partita si avvicinò allo spogliatoio dei pompieri e complimentandosi per essere giunti in finale, prometteva di non infierire troppo. I pompieri appresero di aver vinto lo scudetto quando, già sulla strada del ritorno da **Milano**, seppero che il **Toro** aveva strapazzato il **Venezia** 5-2. Ma in quel luglio del '44 quello che contava di più era rimanere vivi e salvarsi dal devastante conflitto imposto dai regimi nazi-fascisti.

Marco Ferrari

Tratto da: <https://www.genteditalia.org/2019/05/22/quello-scudetto-del-1944-dimenticato-vinto-dai-vigili-del-fuoco-della-spezia/>